

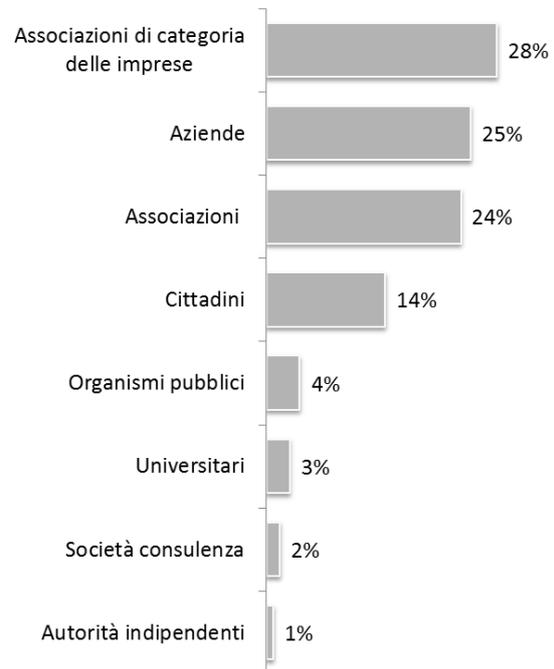
SEN

2017

**SCHEDE RIASSUNTIVE
DELLA CONSULTAZIONE**

I soggetti che hanno partecipato

251
I soggetti che
hanno inviato
commenti



I temi trattati

TEMI	Totale complessivo	di cui:	Cittadini	Società consulenza	Universitari	Associazioni	Associazione di categoria delle imprese	Aziende	Autorità indipendenti	Organismi pubblici
Scenari	36		4		2	11	10	8		1
Lo sviluppo delle rinnovabili	145		32	3	5	25	45	30	1	4
L'efficienza energetica	124		14	3	3	23	47	29	1	4
Mobilità/Trasporti	80		22	1	4	16	17	17		3
Sicurezza Energetica elettrico	66		4	2	2	12	24	17	1	4
Sicurezza Energetica GAS	76		7		2	15	23	23	1	5
Phase out dal carbone	34		4	1	2	6	11	7		3
Mercato elettrico	54		1		1	5	28	15	1	3
Mercato Gas	61		2	2	1	7	19	23	3	4
Mercato petrolifero e logistica	16			1	1		6	7		1
Tecnologia, Ricerca e Innovazione	53		4		5	11	17	11		5
Governance	36		2	2	3	10	13	4	1	1
Altro	24		4		2	6	10	1		1
TOTALE	805		100	15	33	147	270	192	9	39

805

Il numero di commenti, con particolare interesse per rinnovabili, efficienza, sicurezza e mercati energetici

Indice delle schede

1. Scenari	4
2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili.....	6
3. Efficienza energetica	10
4. Mercato elettrico	13
5. Sicurezza del sistema elettrico	17
6. Phase out dal carbone	21
7. Sicurezza del sistema gas e metanizzazione Sardegna.....	23
8. Mercato gas	26
9. Mobilità e trasporti	29
10. Mercato petrolifero e logistica	32
11. Tecnologia, ricerca e innovazione.....	35
12. Governance	36

1. Scenari



36

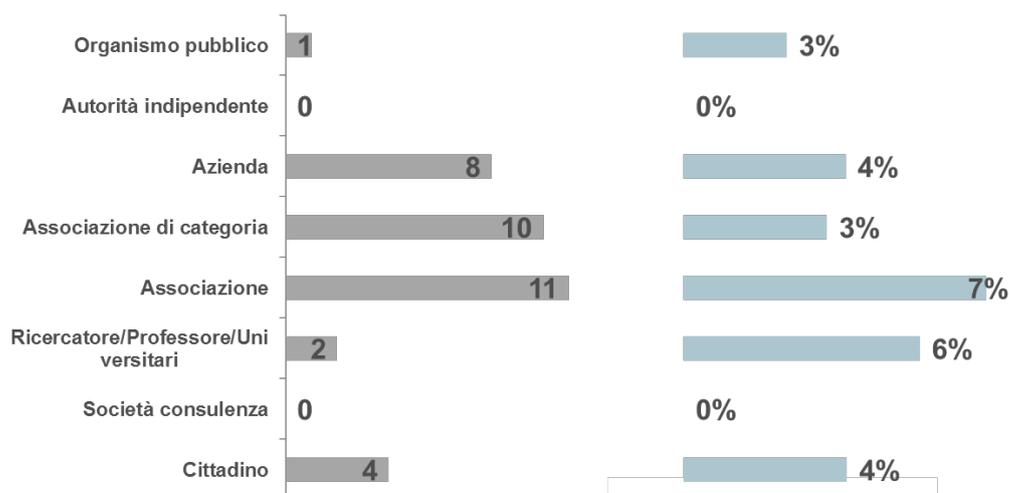
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

4%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Unanime richiesta di scenari al 2050, da porre in relazione alla roadmap europea. Spesso viene richiesta, in conseguenza, una valutazione di possibili fenomeni di lock-in tecnologico, in particolare sulle infrastrutture gas
- La richiesta prevalente sull'orizzonte 2050 è quella di spingere verso una profonda decarbonizzazione e una crescente elettrificazione dei consumi

Principali commenti

- Diffusa la richiesta di scenari al 2050
- Alcuni richiedono di inserire nel documento lo scenario «SEN» attualmente non presente
- Alcuni richiedono di spingere verso uno scenario di forte elettrificazione dei consumi
- Tuttavia, alcune associazioni richiedono di esplicitare meglio le ipotesi alla base dello scenario proposto, che comporterebbero una maggiore diffusione delle tecnologie alternative a sfavore dei prodotti petroliferi; richiesta di privilegiare comunque soluzioni a minor costo della CO2 evitata
- Alcuni ritengono che le proiezioni di costo dei combustibili convenzionali, assunte negli scenari pari a quelle indicate negli scenari europei, siano caratterizzate da eccessivi rialzi
- Qualcuno suggerisce di dare maggiore trasparenza agli scenari e se possibile di effettuare sensibilità su altri parametri (ad es. popolazione e import elettrico)
- Le regioni ritengono non scontato lo scenario base, anche al 2020, e comunque suggeriscono che lo scenario 2030 sia aderente a quello della Commissione Europea denominato EUCO 30, con FER al 28,7% (Elettrico 51,9%; Termico 31,2%; Trasporti 17,4%)

2. Lo sviluppo delle fonti rinnovabili



145

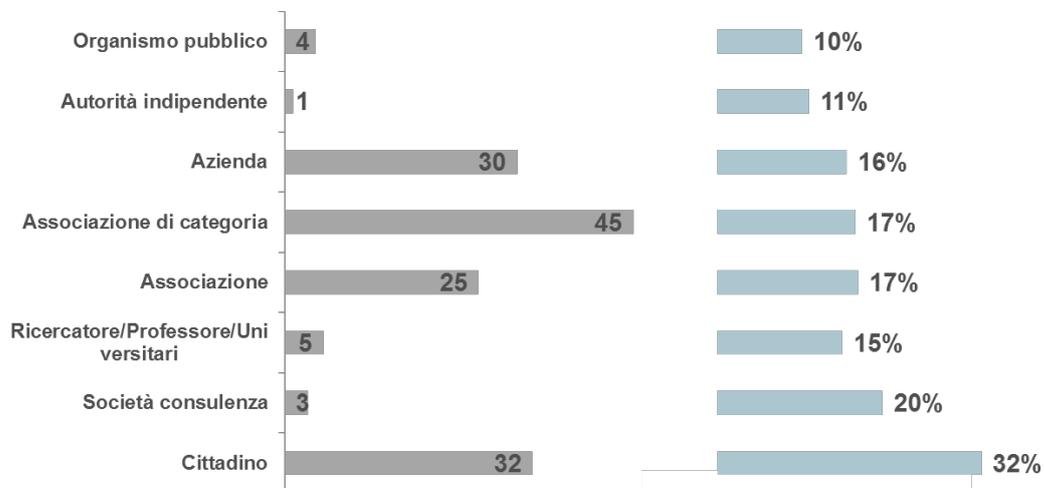
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

18%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- E' il tema più commentato, insieme all'efficienza energetica è visto come principale driver della trasformazione del sistema energetico
- I temi principali riguardano:
 - gli **obiettivi quantitativi** di sviluppo (complessivo e settoriali, ossia elettrico, termico, trasporti);
 - gli **strumenti** di promozione
- Sugli obiettivi, è prevalente la richiesta di incremento di penetrazione delle fonti rinnovabili su tutti i settori, in particolare nel settore elettrico. Sugli strumenti vi è una generale adesione allo schema proposto, se pur con alcuni distinguo inerenti il dettaglio dei meccanismi; particolare rilievo è anche dato alla semplificazione amministrativa, nel rispetto dei valori territoriali ed ambientali

Obiettivi

- Molti dei contributi sostengono che sia necessario prevedere un **obiettivo al 2050**
- Per quanto riguarda l'**obiettivo al 2030**, la maggior parte delle associazioni ambientaliste richiede obiettivi più ambiziosi, come 30% FER totale e 55% FER Elettriche. A richiedere un obiettivo al 55% sull'elettrico vi è anche uno fra i principali operatori energetici nazionali. Associazioni di categoria e aziende mostrano generalmente maggiore prudenza, richiedendo, in alcuni, una più accurata valutazione costi benefici delle specifiche azioni.
- Alcune associazioni di tutela del paesaggio sono spiccatamente favorevoli all'efficienza energetica e criticano l'obiettivo del 48-50% delle FER elettriche, contestandone costi e impatti, e richiedendone un ridimensionamento a favore di efficienza energetica e FER termiche

Gli strumenti di promozione

Aste per il triennio 2018-2020 e neutralità tecnologica

- E' diffusa la richiesta di continuità con l'attuale schema di incentivazione in capo al GSE per il prossimo triennio. Dunque, con meccanismi d'asta per i grandi impianti, registri per piccoli impianti e meccanismi di accesso diretto per i micro-impianti
- Altrettanto diffusa la condivisione del passaggio a tariffe per differenza a 2 vie, ovvero con restituzione alla parte pubblica nel caso il prezzo di mercato dell'energia elettrica salga oltre al valore della tariffa assegnata
- Più dibattuta la questione della neutralità tecnologica nei meccanismi d'asta. Se pur talune importanti associazioni di categoria delle imprese si dicano favorevoli al principio, sono sempre presenti richieste di "eccezioni" per le tecnologie più costose. L'orientamento prevalente di molti operatori è invece quello di richiedere esplicitamente aste settoriali
- Molti soggetti richiedono l'eliminazione del prezzo minimo (*floor*) per le aste. Alcune associazioni settoriali dell'eolico ne richiedono invece il mantenimento.

Contratti PPA (Power Purchase Agreement)

- E' diffusamente condivisa l'idea di sviluppare contratti PPA nel medio-lungo termine, seppure con qualche operatore esplicitamente a favore del mantenimento del contratto a 2 vie gestito dal GSE

- Dibattuta è invece la modalità di realizzazione dello strumento: molti richiedono che non vi sia una controparte pubblica come acquirente ; altri invece propendono per questa seconda opzione

Tariffe per piccoli impianti

- Quasi tutti i produttori richiedono il mantenimento di tariffe settoriali per i piccoli impianti, anche dopo il 2020, sostenendo le ragioni della categoria di riferimento e le collegate ricadute positive su territorio, occupazione, etc.
- Tutte le associazioni di categoria dei settori agricoli richiedono che il limite di potenza per le tariffe per il biogas sia elevato da 70 kW a 300 kW - 1 MW

Altre considerazioni su strumenti di promozione

- Commenti unanimi a favore dei rifacimenti. Molti richiedono semplificazioni autorizzative e il superamento del blocco a nuovi incentivi introdotto dalla norma cd. “spalma incentivi volontario” (chi non aderiva alla spalmatura su più anni, non poteva richiedere nuovi incentivi). Richiesti contingenti settoriali, ma diversi soggetti accettano il meccanismo di asta
- Alcuni sottolineano come gli strumenti messi in campo non riusciranno a produrre l’accelerazione richiesta al fotovoltaico per raggiungere l’obiettivo (trend attuale dell’ordine di 300 MW/a, vs trend richiesto dell’ordine di 3000 MW/a)
- Anche per la ragione appena detta, molti richiedono di modificare la norma che prevede il divieto di impianti fotovoltaici su aree agricole, identificando quelle aree agricole abbandonate o in disuso su cui invece potrebbero essere realizzati gli impianti
- Alcuni richiedono di trasformare il meccanismo dello scambio sul posto in un meccanismo di premio sull’autoconsumo, per incentivare maggiormente tale modalità di utilizzo dell’energia
- Richiesti incentivi per fotovoltaico su tetto se in sostituzione di amianto
- Le associazioni di categoria del settore agricolo e forestale contestano la proposta di limitare gli incentivi alle fonti bio, rimarcando l’importanza della continuità di sostegno alle produzioni esistenti
- Alcune associazioni ritengono che il biometano abbia potenzialità di riduzione dei costi (fino a 55€/MWh nel best case) e richiedono continuità di incentivo per raggiungere questi target di riduzione dei costi, oltre alla possibilità di incentivarne l’uso in alimentazione di impianti di varia taglia

Le autorizzazioni/concessioni

- Unanime la richiesta di semplificazione, in particolare per i rifacimenti
- Un’associazione di categoria e alcuni soggetti veicolano una proposta di estrema semplificazione: tempo massimo per l’autorizzazione 2 anni per nuovi impianti, 1 anno per rifacimenti e nuovi impianti da 100 a 1000kW, nessuna autorizzazione fino a 100kW (solo nulla osta DSO). Inoltre, per gli impianti sopra 1 MW, si propone che il GSE sia integrato nella conferenza di servizi per avere un preventivo benestare sulla richiesta degli incentivi
- Tutti i concessionari idroelettrici uscenti richiedono continuità e chiarezza sulle modalità di trasferimento del ramo d’azienda (da fare in blocco), nonché pari regole a livello UE
- Da più parti si segnala la necessità di avviare uno studio con EELL per mappare in dettaglio il potenziale del FV sui tetti

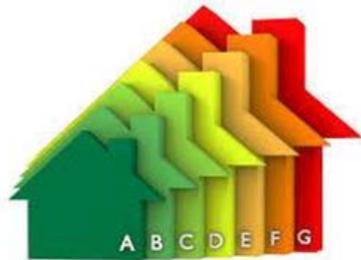
Rinnovabili termiche

- Alcuni sostengono che l'obiettivo individuato sulle FER termiche (28-30% al 2030) sia troppo alto, altri sostengono che sia troppo basso
- Diversi commenti mettono in evidenza come il Solare Termico sia stato relegato ad un ruolo marginale mentre dovrebbe puntarsi di più su questa tecnologia (ACS, climatizzazione invernale ed estiva, ecc.), anche abbinato a reti di teleriscaldamento
- La maggior parte dei commenti espressi sul tema è concorde nel ritenere che alla biomassa dovrebbe essere assegnato un ruolo di maggior rilievo, pur nella assoluta attenzione alle questioni ambientali (alcuni parlano di evoluzioni tecnologiche da non trascurare per il settore residenziale)
- Qualcuno chiede di non trascurare la geotermia a bassa entalpia

Altro

- Diversi soggetti richiedono di prendere in considerazione la tecnologia *power-to-gas* per stoccare in rete gas la produzione rinnovabile non programmabile in alternativa o a integrazione dello *storage* elettrochimico
- In molti richiedono che rinnovabili e domanda possano partecipare al mercato dei servizi e che siano resi disponibili mercati sempre più vicini al tempo reale per favorire un migliore dispacciamento delle FER non programmabili

3. Efficienza energetica



124

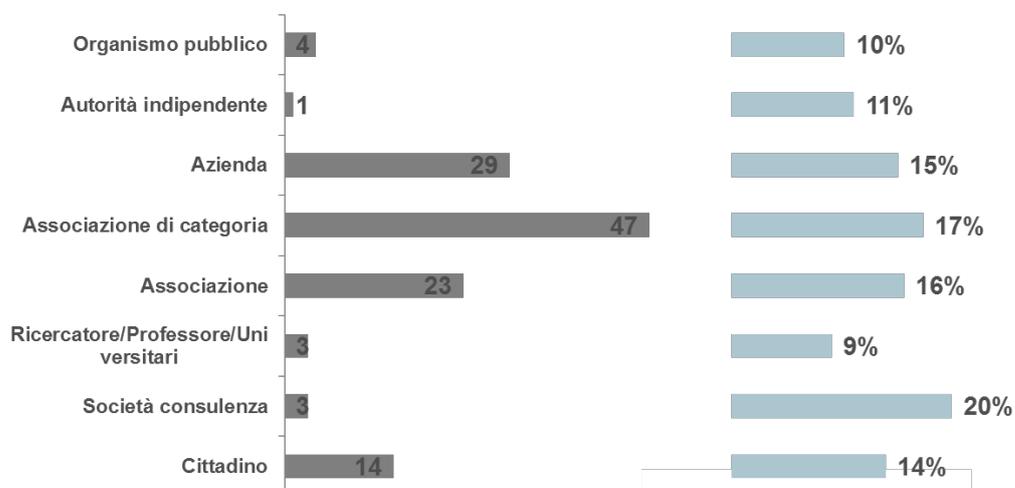
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

15%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Tutti i contributi ricevuti concordano sulla necessità di promuovere l'EE nel panorama degli impegni ambientali assunti in tema energetico, potenziando e stabilizzando gli strumenti a supporto
- Molti dei contributi sostengono che l'EE debba essere al primo posto tra le priorità della SEN e che invece la rilevanza ad essa attribuita si è ridotta rispetto alla SEN 2013

Obiettivi

- Molti dei contributi sostengono che sia necessario prevedere un obiettivo al 2050
- Diversi contributi ritengono che gli obiettivi proposti siano poco ambiziosi

Le iniziative principali

Settore Residenziale

- Molti evidenziano la necessità di dotarsi di una strategia per la riqualificazione del parco immobiliare che preveda degli obiettivi intermedi e finali
- Alcuni propongono l'istituzione di obblighi nazionali di riqualificazione degli edifici
- Quasi tutti i contribuenti chiedono la stabilizzazione dell'Ecobonus, alcuni sono contrari all'introduzione di massimali di costo specifici, molti concordano sulla graduazione del beneficio rispetto al risparmio ottenibile
- Molti chiedono la revisione dell'Allegato 3 al dlgs 28/2011 sull'obbligo di integrazione delle FER negli edifici, alcuni richiedono la revisione dei requisiti minimi di EE
- Salvo alcune eccezioni, i soggetti che si sono espressi sul tema del trasferimento degli obblighi alla base del meccanismo dei certificati bianchi in capo ai venditori di energia risultano contrari
- Tutti concordano sull'importanza di istituire un fondo di garanzia per gli ecoprestiti, sulla necessità di affrontare il tema della povertà energetica e di prevedere misure comportamentali

Settore Terziario

- Tutti concordano sull'importanza di spingere maggiormente sul settore, prevedendo strumenti ad hoc; tuttavia, molti sono contrari all'istituzione di un obbligo di risparmio
- Alcuni propongono di estendere l'obbligo di audit energetico a tutti gli energivori, in tutti i settori commerciali, anche con l'obbligo di eseguire gli interventi con breve tempo di *payback*
- Molti propongono l'estensione alle P.A. locali dell'obbligo del 3% annuo di riqualificazione, oggi valido solo per la P.A. centrale
- Unanime accordo sulla necessità di promuovere i contratti di prestazione energetica (*EPC-Energy Performance Contract*)
- Alcuni propongono di potenziare i controlli alle P.A. sull'applicazione delle norme per l'EE, istituendo anche sistemi sanzionatori
- Molti propongono di potenziare le misure per l'informazione e la formazione in ambito P.A.

Settore Trasporti

- Si veda l'apposito paragrafo.

Settore Industriale

- Molti segnalano che, sebbene il settore abbia già dato un grande contributo all'EE, c'è ancora un grande potenziale che non va trascurato
- La maggior parte individuano i Certificati Bianchi come lo strumento di punta per aggredire i risparmi nel settore, tuttavia si dimostrano preoccupati dai rialzi del mercato ed evidenziano la necessità di un quadro regolatorio stabile e ben delineato
- Alcuni propongono di ampliare la platea dei soggetti obbligati nel meccanismo dei Certificati Bianchi, includendo anche i distributori di carburanti
- Molti rilevano la necessità di intensificare le misure per le PMI e di rivedere quelle che non sembrano dare gli effetti sperati (come il cofinanziamento degli audit)

Interventi trasversali

- Alcuni ritengono che le misure individuate siano scarsamente definite in termini tecnici ed economici
- In materia di *governance*, molti ritengono necessaria l'istituzione di una cabina di regia a tutto tondo sul tema EE
- Molti ritengono fondamentale un quadro normativo più chiaro e semplificato, anche con l'adozione di un testo unico in materia di EE
- Un'associazione sottolinea il tema sorveglianza del mercato dei prodotti (ad esempio delle prestazioni energetiche), ritenendo che un'insufficiente sorveglianza comporti un mercato non ben funzionante, a danno degli operatori onesti.

4. Mercato elettrico



54

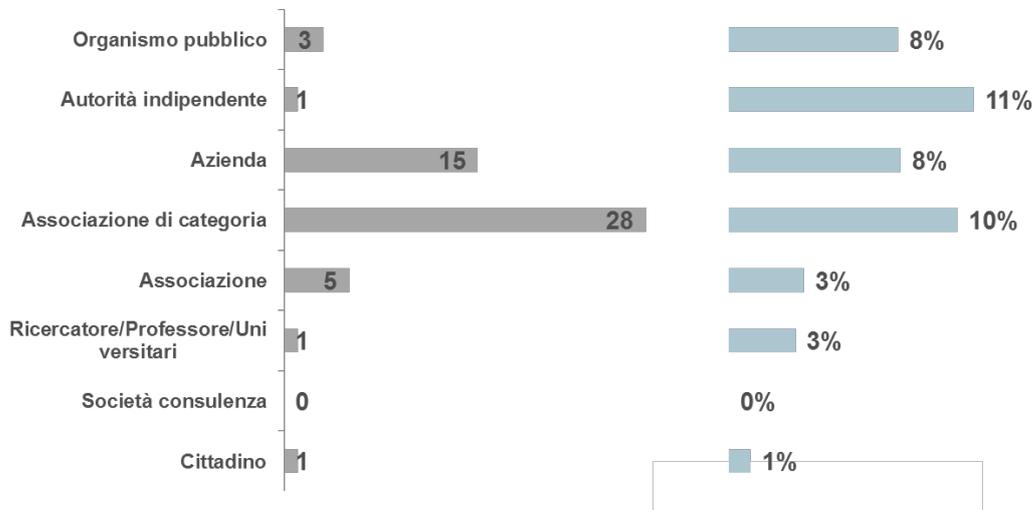
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

7%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Ampio consenso sulla necessità di adeguare le regole di mercato per favorire una maggiore integrazione delle fonti rinnovabili, della domanda, delle figure di aggregazione e delle configurazioni di autoconsumo
- Attenzione al tema degli oneri generali e all'incidenza sul prezzo, con imprese (energivore e non) e consumatori che richiedono una riduzione o, in alcuni casi, un trasferimento anche parziale sulla fiscalità generale

Tema ricorrente è quello del superamento della maggior tutela, con richieste di incremento della strumentazione per consentire la migliore scelta dei consumatori e attenzione alle misure per favorire la concorrenza lato offerta

Principali temi trattati

Tariffe e impatto sulle diverse categorie

- Alcuni contributi criticano il crescente peso delle componenti fisse degli oneri di rete e di sistema, svincolate dai consumi
- Diverse associazioni chiedono misure di riequilibrio a favore delle PMI e che gli incentivi ai grandi energivori siano posti a carico della fiscalità generale e siano subordinati a misure di efficientamento energetico da parte dei beneficiari
- Alcuni chiedono attenzione in merito ai costi in bolletta (oneri fiscali e parafiscali) per le imprese medio-piccole non energivore

Eliminazione del PUN

- Alcuni contributi sono contrari a priori all'eliminazione del PUN (Prezzo Unico Nazionale) in funzione della sua natura perequativa per i consumatori nel mercato elettrico. Diverse proposte legano comunque il superamento del PUN all'eliminazione delle congestioni per effetto dello sviluppo delle reti

Mercato dei servizi di dispacciamento (MSD)

- Viene proposto di promuovere la contrattualizzazione a termine da parte di Terna dei servizi ancillari necessari alla gestione in sicurezza della rete e al bilanciamento elettrico, ad integrazione dell'attuale gestione del MSD basata su negoziazioni spot
- Si chiede di promuovere rapidamente la partecipazione ai mercati elettrici degli aggregatori di produzione e consumo, ad esempio attraverso un ampliamento dei perimetri di aggregazione sia tecnologico (nell'ambito dei progetti pilota finora attuati da Terna, l'aggregazione è limitata a raggruppamenti di soli consumatori o soli produttori con certe caratteristiche e non è ancora previsto il coinvolgimento dei sistemi di accumuli) sia geografico (al momento l'aggregazione viene delimitata dall'appartenenza alla medesima zona di mercato). Il settore bancario ha evidenziato interesse per i futuri sviluppi dei progetti pilota sulla partecipazione di domanda e FER a MSD
- Si chiede di spingere sull'abilitazione degli accumuli all'offerta dei servizi, ora penalizzati dai vincoli tecnici del codice di rete di Terna;
- In materia di flessibilità del sistema elettrico, alcuni contributi insistono sulla definizione di nuovi servizi ancillari che valorizzino la flessibilità delle risorse che partecipano al mercato MSD;

- Si chiede di rivedere la regolazione dei costi di sbilanciamento, verso un modello di *single pricing* in quanto approccio prevalente nel resto d' Europa (in Italia vige un meccanismo invece di *dual pricing* per cui il costo di sbilanciamento tiene conto sia dello sbilanciamento del singolo utente sia dello sbilanciamento della zona in cui l'utente opera) o con un approccio nodale (in cui il costo di sbilanciamento è determinato in funzione del costo dell'energia nel singolo nodo della rete, superando in tal modo la contrapposizione tra *dual* e *single price mechanism*).

Nuovi strumenti di negoziazione a lungo termine come i PPA (Power Purchase Agreement)

- Diversi operatori di mercato si dicono favorevoli alla diffusione di tali strumenti, a condizione che non abbiano distorsioni sul mercato (es sulla formazione dei prezzi): i prezzi di aggiudicazione dovrebbero derivare dal mero confronto tra domanda e offerta, mentre non sarebbe accettabile l'imposizione di *strike price* basati su indici/curve di prezzo definiti secondo modalità regolate. Altri commenti suggeriscono che la partecipazione alle nuove modalità di negoziazione non riguardi i soggetti istituzionali (es. GSE, AU) per il timore che ciò possa poi incidere significativamente sulla domanda di mercato
- Si chiede di chiarire che la socializzazione dei differenziali tra prezzo sui mercati a pronti e eventuale indice di prezzo a lungo termine prefissato riguarderebbe solo i contratti in cui è controparte un soggetto istituzionale.

Liberalizzazione e superamento della maggior tutela

- Sono per lo più ribadite proposte già presenti nella SEN, in particolare: rafforzamento dell'*unbundling* tra distributore e venditore; rimozione degli ostacoli all'offerta di nuovi servizi energetici; riduzione delle stime di consumo nella fatturazione; accesso a terzi dei dati di consumo
- Molti richiedono maggiore attenzione alle misure per contenere il rischio di concentrazione del mercato *retail* nella transizione e alle misure di contrasto dei comportamenti abusivi sul mercato da parte degli operatori
- Alcune osservazioni sottolineano l'esigenza di un quadro di regole efficaci per promuovere l'aggregazione della domanda
- Molti richiamano l'esigenza di una rapida soluzione al problema del rischio credito relativo agli oneri di sistema non riscossi, oggi gravante sui venditori
- Un soggetto propone di affidare a società terze l'attività di misura finalizzata alle fatturazioni
- Alcuni propongono di promuovere un maggiore utilizzo delle potenzialità dei contatori di seconda generazione in un'ottica *smart* e sottolineano l'esigenza di sviluppare le infrastrutture di rete necessarie allo scopo

Povertà energetica

- Diversi soggetti chiedono un rafforzamento del bonus e lo sviluppo di strumenti di contrasto alla povertà, come interventi di efficienza energetica per i clienti in condizioni di povertà

Configurazioni di autoconsumo

- Molti commenti a favore della riorganizzazione e dell'ampliamento delle configurazioni di rete ammissibili (es. SDC, SEU, RIU, comunità dell'energia etc.) nonché alla promozione dell'autoconsumo
- Alcuni sono contrari alla proliferazione di reti private, per gli impatti sulla sicurezza del sistema
- Diverse osservazioni sono favorevoli alle incentivazioni sul pagamento degli oneri di sistema per le sole configurazioni che utilizzano RES o processo efficienti (cogenerazione ad alto rendimento)
- Emerge l'esigenza di stabilità del quadro di riferimento per consentire investimenti

5. Sicurezza del sistema elettrico



65

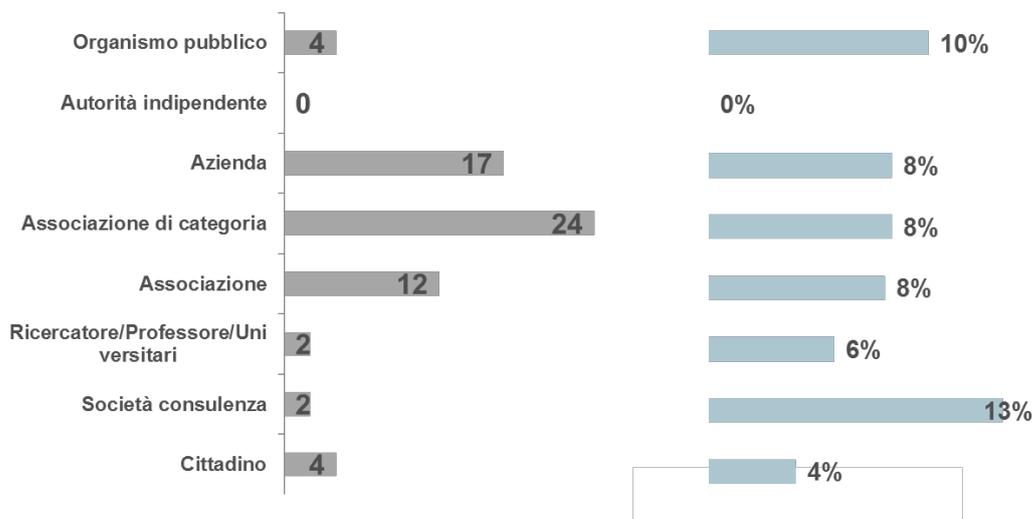
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

8%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Ampia condivisione sull'evoluzione del sistema elettrico e delle infrastrutture verso un modello atto a raggiungere gli obiettivi di incremento della flessibilità, della sicurezza e dell'adeguatezza del sistema, in un'ottica di crescente penetrazione delle rinnovabili e della generazione distribuita; unanime il consenso per le proposte di incremento della resilienza e della cyber security;
- Maggiormente dibattute le soluzioni tecnico-tecnologiche e gli assetti organizzativi da adottare per raggiungere gli obiettivi, con diversi contributi che richiamano la necessità di analisi costi-benefici per individuare, di volta in volta, le soluzioni più efficaci
- Più in dettaglio, i principali argomenti trattati hanno riguardato i sistemi di accumulo, i modelli di dispacciamento ed il ruolo dei distributori, il *capacity market*, le infrastrutture.

Sistemi di accumulo

Pompaggi

- Alcuni si dicono contrari all'ampliamento a 5 GW dei sistemi di pompaggio, in quanto è presente una capacità non completamente sfruttata; sono addotte anche motivazioni di impatto ambientale circa l'incremento di tale capacità
- Molte osservazioni sono tuttavia a favore dei sistemi di pompaggio (es. Conferenze delle regioni chiede che nelle nuove concessioni per l'idroelettrico venga anche inserito lo sviluppo di nuova capacità di pompaggio)
- E' richiesto da più parti un approccio neutrale nello sviluppo degli accumuli, promuovendo comunque in modo più chiaro lo sviluppo degli accumuli diffusi rispetto agli accumuli concentrati per servizio di rete
- Per alcuni soggetti l'ipotesi di aumento della capacità di pompaggio non è supportata da analisi costi benefici e non tiene conto dell'evoluzione delle tecnologie e del mercato su un orizzonte temporale medio-lungo

Accumuli

- Per molti occorre sostenere la diffusione degli accumuli in quanto coerente con la generazione diffusa
- Alcuni mettono tuttavia in risalto che l'accumulo diffuso porta a sostenere molti costi a carico della collettività (costi di acquisto, manutenzione, smaltimento); occorre effettuare una analisi costi benefici e confrontarli con le alternative possibili
- Molte osservazioni (opinione prevalente) richiamano lo schema di direttiva europea, evidenziando che occorre porre un divieto ai gestori di rete di distribuzione e trasmissione di gestire sistemi di accumulo
- I titolari delle concessioni di distribuzione e trasmissione ritengono che gli accumuli a sostegno delle reti possano essere consentiti anche ai TSO e DSO (il TSO richiama almeno i casi di fallimento del mercato e di sicurezza della rete)
- Per alcuni la necessità di aumento della capacità degli accumuli a 5 GW non è dimostrata
- Altre osservazioni richiamano una maggiore attenzione agli accumuli meccanici e ai *power to gas*

Altre osservazioni sono sulle scelte localizzative degli accumuli e sulla semplificazione delle procedure per la loro installazione

Central o local dispatch

- Molte osservazioni, in coerenza con lo sviluppo della generazione distribuita, chiedono di andare verso il *local dispatch*, dando maggiori poteri e responsabilità ai distributori (DSO) nel dispacciamento già nel breve termine
- Alcune proposte più drastiche chiedono il passaggio al modello di *self dispatch* (prevalente in Europa) che prevede l'auto-bilanciamento a livello locale
- In alcune proposte viene criticato il generico rinvio ad un medio termine per l'introduzione di modelli di *local dispatch*
- Un ente di ricerca richiede di chiarire che nella cooperazione tra gestori di rete di trasmissione e distribuzione la responsabilità per la sicurezza resti in capo al gestore della rete di trasmissione
- Un istituto universitario considera i distributori dei facilitatori nell'ambito di un *central dispatch model* e suggerisce di approfondire il tema della partecipazione dei DSO alla soluzione delle congestioni locali

Infrastrutture e resilienza

- C'è un generale consenso sulla necessità di migliorare le infrastrutture elettriche e le interconnessioni con l'estero
- Per alcuni la generazione distribuita richiede di migliorare soprattutto la rete di distribuzione e quindi meno interventi sulla rete di trasmissione
- C'è una generale richiesta di valutare attentamente dal punto di vista economico-finanziario gli investimenti
- La Conferenza delle regioni richiede un maggiore dettaglio sulle interconnessioni elettriche con l'estero
- Molti concordano con la necessità di semplificazione e accelerazione delle procedure di autorizzazione, per dare certezza degli investimenti
- A proposito della semplificazione alcuni temono che una semplificazione spinta possa danneggiare la partecipazione degli Enti locali ai procedimenti
- Si concorda con la necessità degli interventi ai fini della resilienza, all'interno della quale bisogna ricomprendere anche altri eventi e i *cyber attack*. I DSO chiedono comunque autonomia di investimenti in tale ambito. A riguardo, viene evidenziato in qualche caso la necessità anche di un coordinamento a livello europeo
- Molte le osservazioni a favore delle *smart grid*, in qualche caso si pone il problema di incentivare con la tariffa gli investimenti in tale ambito
- Alcuni chiedono il controllo dell'efficacia ex post degli investimenti

Capacity market:

- Alcune proposte chiedono di privilegiare la flessibilità, solo previa analisi di modalità alternative più efficaci per valorizzare le risorse flessibili (apertura MSD a domanda e FER, sviluppo accumuli, attivazione su base locale di risorse distribuite, sviluppi di meccanismi di governo selettivo delle FER)
- Altri chiedono invece di valorizzare meglio la flessibilità

- Alcune richieste di modifica all'attuale disciplina: contratti più lunghi anche per la capacità esistente e *strike price* più elevato
- In generale, richiesta di accelerare l'iter; opinioni invece divergenti su neutralità tecnologica e cap emissivi (cfr. proposta EPS in discussione in Europa)

Cyber Security

- Le osservazioni hanno messo in evidenza la condivisione della necessità di **affrontare il tema in maniera sistemica**; se da un lato la risposta alle minacce delle aziende (gestori di reti, utilities) finora è stata confortante, dall'altro rimangono molti fornitori di tecnologie e piccoli operatori da coinvolgere. Il tema riguarda anche le reti gas e le connesse infrastrutture di telecomunicazione.
- La sfida, al momento, appare essere la standardizzazione e la certificazione dei componenti dei sistemi, incluso l'approccio del *security by design*
- In merito agli **aspetti regolatori**, si propone un coordinamento il riavvio delle reti successivo ad un eventuale attacco, incluso il ruolo delle microgrid
- Si rileva che rimane primaria la responsabilità degli operatori nella sicurezza di impianti e reti. La regolazione potrebbe intervenire sul versante qualità del servizio
- Le minacce alla integrità cyber dei sistemi devono essere trattate dalle aziende al pari di ogni altra minaccia fisica; il grado di notorietà, frequenza e intensità delle minacce è tale da non offrire scusanti a chi non si struttura per gestire anche il rischio cyber. In termini di **resilienza del sistema elettrico** si condivide l'approccio in sede nazionale concertato a livello internazionale, per supportare i gestori nella prevenzione e nella gestione dei rischi
- Un importante impulso in tal senso è stato dato dal G7 e dall'Unione Europea. Nel G7 continueranno le attività di coordinamento tecnico fra agenzie preposte mentre a livello UE il processo recepimento della Direttiva sulla sicurezza delle reti NIS sarà l'occasione per implementare le indicazioni derivanti dagli operatori in un quadro di regole che vadano oltre al mero adempimento burocratico.

6. Phase out dal carbone



34

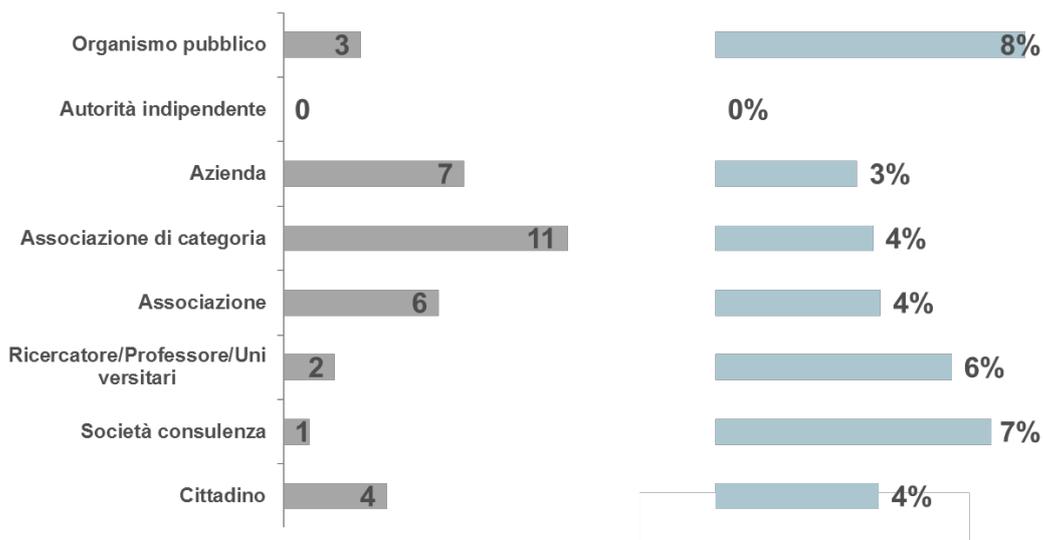
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

4%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Le osservazioni, che hanno riguardato anche il processo di decarbonizzazione prefigurato dall'attuale SEN, si dividono sostanzialmente in due categorie: una maggioritaria a favore di una chiusura accelerata (entro il 2025) della produzione a carbone e una minoritaria che esprime riserve sulla cessazione della produzione, per le ripercussioni su sicurezza e prezzi.
- Discusso anche il ruolo del gas proposto per la transizione, in uno scenario di profonda decarbonizzazione.

Principali elementi

- La minoranza **contraria** all'uscita accelerata dal carbone ritiene che l'uscita forzata provocherebbe costi aggiuntivi nel settore, che verrebbero inevitabilmente scaricati sulla collettività
- L'operazione è ritenuta tecnicamente rischiosa per la garanzia del sistema elettrico
- Viene chiesto che la SEN metta l'accento sulla riconversione degli impianti a carbone in poli innovativi di produzione energetica, tenendo conto dell'anno di costruzione degli impianti, della dislocazione geografica e della loro essenzialità (dovrebbe essere previsto un piano concordato per la riconversione dei grandi impianti termoelettrici)
- Il processo di uscita è ritenuto auspicabile nella misura in cui si raggiungeranno gli altri obiettivi di settore perché, altrimenti, i costi dell'uscita dal carbone graverebbero sulla collettività senza che quest'ultima ne possa trarre un reale beneficio
- L'uscita anticipata dal carbone deve essere rapportata a un esame comparativo delle soluzioni alternative; per esempio, in ambito urbano, ai programmi di riduzione dell'inquinamento
- La maggioranza **favorevole** all'uscita dal carbone, oltre a chiedere l'anticipo della chiusura degli impianti al 2025, in alcuni casi condivide una soluzione di transizione che veda un incremento dell'uso del gas
- Si auspica un rafforzamento del meccanismo ETS, ma anche l'esame di proposte alternative quali l'applicazione di un carbon *price floor* della CO2 o una *carbon tax*, dopo una preventiva analisi costi-benefici
- Opinione favorevole anche ad un meccanismo di EPS (*Emission performance standard*) come vincolo di partecipazione ai meccanismi della capacità per tutti gli impianti che non raggiungono determinati standard ambientali (550 gr CO2/kWh); in alcuni casi si chiede di introdurre nel *capacity market* un meccanismo che escluda espressamente il carbone
- In alcuni casi viene chiesta un'uscita accelerata dal carbone senza che vengano riconosciuti *stranded costs*.

7. Sicurezza gas e metanizzazione Sardegna



76

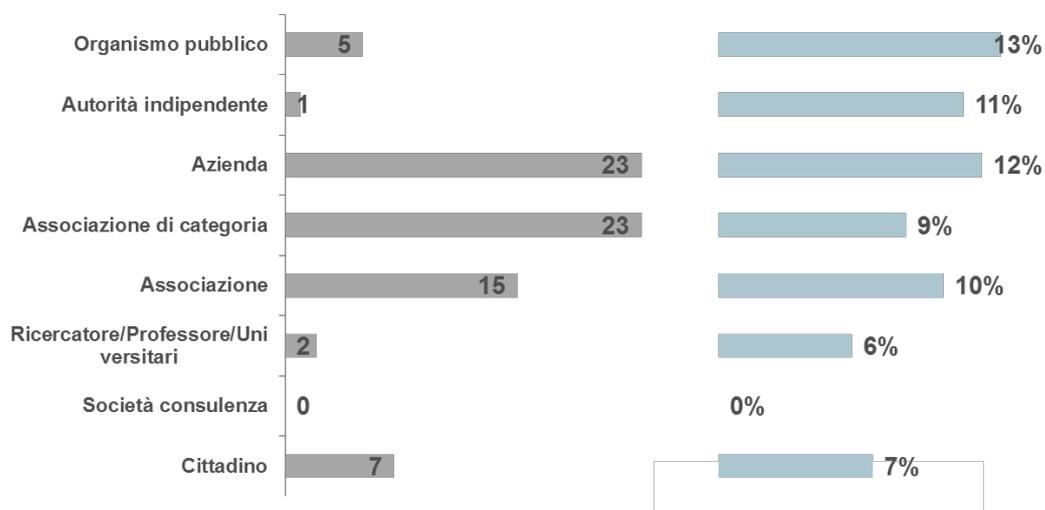
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

9%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Sicurezza gas

Generale

- Le osservazioni si sono divise in funzione del ruolo che si prevede sia assegnato al gas nella fase di transizione energetica e sulla opportunità di sviluppare nuove infrastrutture per la diversificazione delle fonti e rotte di approvvigionamento. Vi è un generale consenso sullo sviluppo dell'import di GNL nelle infrastrutture esistenti, ma con strumenti di mercato.

Esiti

Nuove infrastrutture

- Sono emerse due posizioni generali ben distinte: chi, credendo nel ruolo chiave che il gas avrà ancora nel periodo di transizione fino alla completa decarbonizzazione del sistema, segnala la necessità di aumentare i collegamenti via gasdotto e la disponibilità di forniture di GNL, e chi, volendo puntare fin da subito esclusivamente sulle fonti rinnovabili, ritiene che gli scenari di fabbisogno del gas siano sovrastimati e teme che un eccessivo sviluppo delle infrastrutture per il gas possa rappresentare un inutile costo per il sistema e possa portare ad un rallentamento dello sviluppo delle rinnovabili.
- Alcuni chiedono di approfondire l'analisi del fabbisogno effettivo di gas, mentre altri commenti, prevalentemente di associazioni ambientaliste, manifestano la totale contrarietà alla realizzazione di qualsiasi nuova infrastruttura energetica legata al gas.

Gasdotti

- Commenti generalmente positivi di associazioni di categoria e aziende allo sviluppo del c.d. "Corridoio sud" tramite i progetti TAP e East Med - Poseidon.

Nuovo rigassificatore flottante

- La maggior parte è contraria alla realizzazione di un nuovo rigassificatore, di tipo temporaneo e flottante, e ritiene che bisognerebbe piuttosto rendere più attrattivo l'uso dei terminali di rigassificazione esistenti che sono di fatto sottoutilizzati; molti propongono, per favorirne l'utilizzo, di allocare i servizi di rigassificazione del GNL mediante asta, come effettivamente avverrà il prossimo anno vista la Delibera dell'AEEGSI recentemente approvata sul tema.

Altri temi

- Consenso verso le misure rivolte al settore dello stoccaggio di gas naturale in sottterraneo al fine di ripristinare (mediante opere di manutenzione) e di incrementare la capacità di erogazione di punta.
- Richiesta di maggior rilievo per il settore della produzione nazionale di idrocarburi, e in particolare del gas, pervenuta da associazioni di categoria e da centri studi, oltre che dalle aziende direttamente interessate.

Metanizzazione della Sardegna e istituzione area SECA

Generale

- Le osservazioni sono per la maggior parte favorevoli al programma di conversione a metano delle reti esistenti e del loro sviluppo mediante GNL, come previsto dall'Accordo firmato da Governo e Regione Sardegna. Quelle contrarie sostengono che sia possibile un progetto di avere un sistema energetico dell'isola al 100% rinnovabile. Generale consenso sulla istituzione di un'area SECA per le coste della Sardegna, da realizzare mediante uso del GNL

Esiti

- I favorevoli concordano con la soluzione di conversione a metano delle reti esistenti e del completamento della metanizzazione della Sardegna attraverso la realizzazione di una rete di depositi costieri di GNL (coerentemente con il decreto legislativo di recepimento della DAFI e con il Piano Energetico Ambientale Regionale), poiché è l'opzione che offre la soluzione ottimale in un'ottica di sviluppo progressivo per le sue caratteristiche in termini di affidabilità, flessibilità e rapidità. Ritengono opportuno introdurre misure di perequazione con il resto del sistema nazionale da applicarsi anche alle reti di distribuzione esistenti nel momento in cui diventeranno reti di trasporto o di distribuzione di gas naturale.
- La maggior parte dei contrari sostiene la possibilità di realizzare un progetto per una Sardegna al 100% rinnovabile, investendo nelle tecnologie rinnovabili, nei sistemi di accumulo e nell'efficienza energetica, in modo da garantire benefici ambientali e ridurre la dipendenza energetica dagli approvvigionamenti esteri. Alcuni contrari valutano comunque meno oneroso e più semplice l'adozione di un sistema completamente elettrico data l'esistenza di una infrastruttura elettrica e l'elevato potenziale di risorsa rinnovabile dell'Isola. Tale posizione non tiene però in considerazione la previsione di un phase out delle centrali a carbone oggi operanti in Sardegna.
- In merito all'istituzione dell'area SECA, i soggetti che si sono espressi sono tutti favorevoli e ritengono che possa contribuire allo sviluppo del mercato GNL e quindi alla realizzabilità degli investimenti a capitale privato in Sardegna.

8. Mercato gas



61

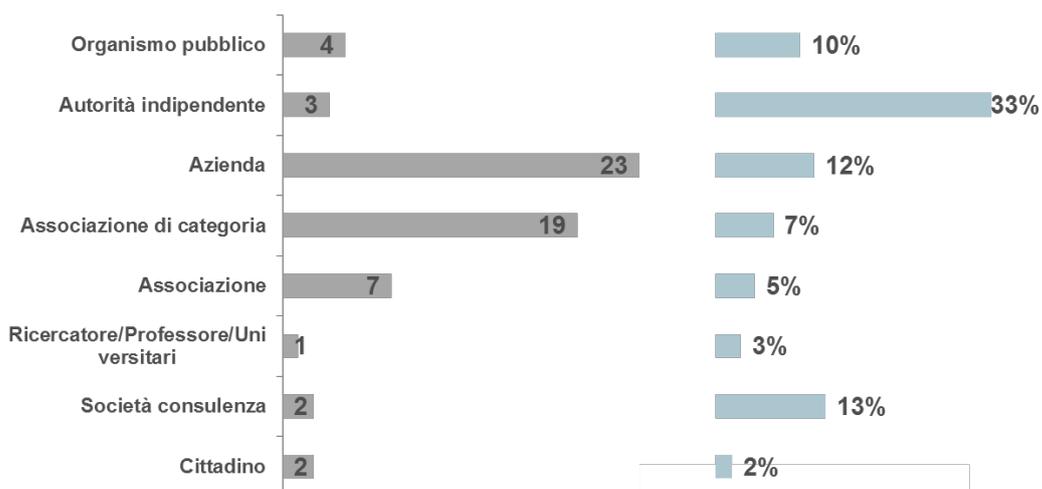
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

8%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- I commenti ricevuti riflettono un generale consenso nei confronti dell'introduzione del meccanismo del market maker e della allocazione ad asta della capacità di rigassificazione. Commenti favorevoli a una revisione dei meccanismi tariffari per l'utilizzo della rete e all'ammodernamento delle piattaforme di mercato. Commenti invece divisi sulla misura del Corridoio della liquidità: alcuni sostengono che sia distorsiva del mercato e potenzialmente contrastante con i codici di rete europei, i favorevoli evidenziano necessità di interventi per ridurre il gap di prezzo all'ingrosso tra il mercato italiano e quelli nordeuropei.

Esiti

*Introduzione del **market maker***

- I commenti ricevuti riflettono il generale consenso nei confronti dell'introduzione del meccanismo del market maker e alle misure volte a incrementare la liquidità del mercato all'ingrosso. I soggetti che hanno commentato si dividono tra coloro che ritengono che la misura debba essere attuata su base volontaria e quelli che invece ritengono che l'introduzione su base volontaria sia troppo "debole" e che quindi debba essere obbligatoria.

*Introduzione del **corridoio della liquidità***

- Da un'analisi dei risultati si nota che il tema è molto controverso, hanno commentato 43 soggetti di cui:
 - 20 compagnie private,
 - 17 associazioni di categoria,
 - 3 centri studi,
 - 2 regolatori europei e
 - l'ACER - associazione dei regolatori europei.
- In particolare dai dati si nota che tra i contrari ci sono:
 - 12 compagnie private (di cui 4 italiane),
 - 5 associazioni di categoria, tra cui quelle dei traders e
 - .

La maggior parte di questi, dopo aver premesso che i loro commenti si basano sui pochi dettagli della misura che sono stati resi pubblici, motivano la loro contrarietà con la presunta anticoncorrenzialità della misura stessa. Altre motivazioni addotte a sfavore sono i possibili contrasti con la regolazione europea (in particolare con il c.d. terzo pacchetto energia e con i relativi codici di rete), la possibilità che la misura si riveli un aiuto di Stato e il timore che i costi siano maggiori dei benefici. I 2 regolatori europei e l'associazione dei regolatori europei hanno chiesto chiarimenti indicando le loro perplessità sulla conformità della misura alla regolazione europea

- Tra i favorevoli ci sono:
 - 10 associazioni di categoria, tra cui quelle dei consumatori civili e industriali),
 - 5 compagnie private
 - 1 centro studi.

La motivazione dei loro commenti è essenzialmente legata alla rappresentata necessità di contrastare i fenomeni che portano al disallineamento dei prezzi dell'energia italiani rispetto a quelli degli altri paesi europei.

Ulteriori commenti

- Tutti favorevoli all'introduzione delle aste per allocare la capacità di rigassificazione.
- Consenso ad una generale revisione del meccanismo tariffario entry - exit riguardante tutti i punti di interconnessione con altre reti (europee e non).
- Relativamente agli stoccaggi di gas in sotterraneo, richiesta di aumento di flessibilità e trasparenza nei servizi offerti.
- Consenso all'utilizzo del GNL nei trasporti terrestri e marittimi, e richiesta di rendere disponibile il GNL anche per realtà industriali che oggi risultano ancora non collegate alla rete dei metanodotti. La maggior parte di queste chiede chiarezza e garanzie di continuità in riferimento alla fiscalità in relazione al suo uso per i trasporti.
- Proposta di ammodernamento (suggerita nell'ambito della consultazione) delle piattaforme e delle procedure di scambio dei prodotti energetici del GME (integrazione con altre piattaforme e uso combinato delle garanzie per gas ed elettricità).
- Richiesta di aumento dei punti vendita GNC, GNL e biometano.

9. Mobilità e trasporti



80

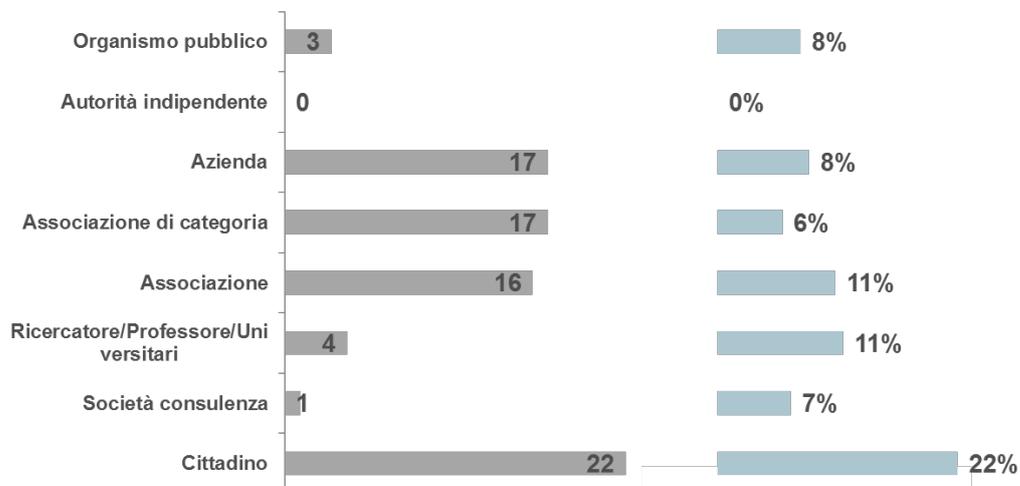
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

10%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Delle 80 osservazioni sul tema, 31 sono a favore di mobilità elettrica e esattamente 31 sono contrarie a focus esclusivo ed a favore di neutralità tecnologica nelle mobilità alternative (come da Direttiva DAFI ed in particolare con gas naturale, biometano e GNL). In alcuni casi, si suggerisce una focalizzazione su altre priorità e altri tipi di intervento (bike, riduzione parco, car sharing, PUMS, TPL, cura ferro, etc.) o politiche a favore dell'idrogeno.
- Si è riproposto anche nella consultazione il dibattito acceso tra sostenitori della mobilità elettrica e fautori di una fase di transizione ancora lunga da affrontare con tutti i combustibili alternativi e con auto nuove di classi di emissioni da Euro 6 in poi.

Esiti

*Principali commenti a favore della **mobilità elettrica**:*

- Diversi soggetti chiedono di incentivare fin da subito lo sviluppo della mobilità elettrica (c.d. zero emissions), sia direttamente (incentivo all'acquisto) che indirettamente (accesso in ZTL, parcheggi riservati e gratuiti, transito in corsie riservate ai mezzi pubblici, stazioni di ricariche con detrazioni per i privati o semplificazioni/finanziamento per quelle pubbliche, obblighi presso condomini o strade in concessione, flotte obbligatorie per la PA, uniformazione normativa autorizzatoria, etc.). Si ritiene che il futuro sia tutto di tale vettore e quindi non occorra sprecare risorse e tempo in tecnologie di transizione, che addirittura potrebbero rallentare lo sviluppo, favorendo fenomeni di "lock in". Si richiede un atteggiamento proattivo e non inerziale per lo sviluppo della elettromobilità, insieme ad un' indicazione di data per bando auto diesel e benzina

*Principali commenti a favore della **neutralità tecnologica** nelle mobilità alternative, prevedendo una transizione con gas naturale (anche GNL), biometano e biocarburanti avanzati oltre che con rinnovo del parco con veicoli nuovi di classi di emissioni da Euro 6 in poi:*

- Un altro gruppo di soggetti chiede di valorizzare le specificità del sistema industriale italiano che in questa fase di transizione (la cui durata non è possibile individuare adesso con sufficiente precisione) potrebbe continuare ad portare vantaggi in termini di ricchezza (imprese) e di lavoro (occupati), garantendo, allo stesso tempo, significativi risultati in termini di riduzione dell'inquinamento. Si pone l'accento sul fatto che non vi sono in Italia al momento, né sono previste a breve, attività economiche significative che avrebbero benefici da una scelta verso una mobilità elettrica "accelerata nei tempi". Rilevano, invece, il danno economico che eventuali dichiarazioni di bando, ad una certa data, dei motori a combustione interna, possono avere sugli investimenti e sulle attività correnti del sistema produttivo nazionale.

*Principali commenti a favore di **altre priorità**:*

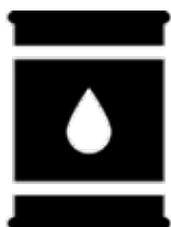
- Alcuni soggetti chiedono di trattare più in dettaglio iniziative per la promozione della mobilità dolce (bike), del car sharing, per lo sviluppo del trasporto pubblico locale (TPL) con combustibili alternativi; chiedono di riprendere in considerazione la "cura del ferro"; agevolare l'adozione dei

Piani Urbani della Mobilità Sostenibile (PUMS). Dall'altro lato, reputano le proiezioni di veicoli al 2030 in aumento da evitare e di programmare azioni tese alla riduzione del parco circolante.

Principali commenti a favore dell'idrogeno:

- Alcuni cittadini ed associazioni chiedono di inserire anche l'idrogeno tra i vettori che possano dare un contributo alla mobilità sostenibile.

10. Mercato petrolifero e logistica



16

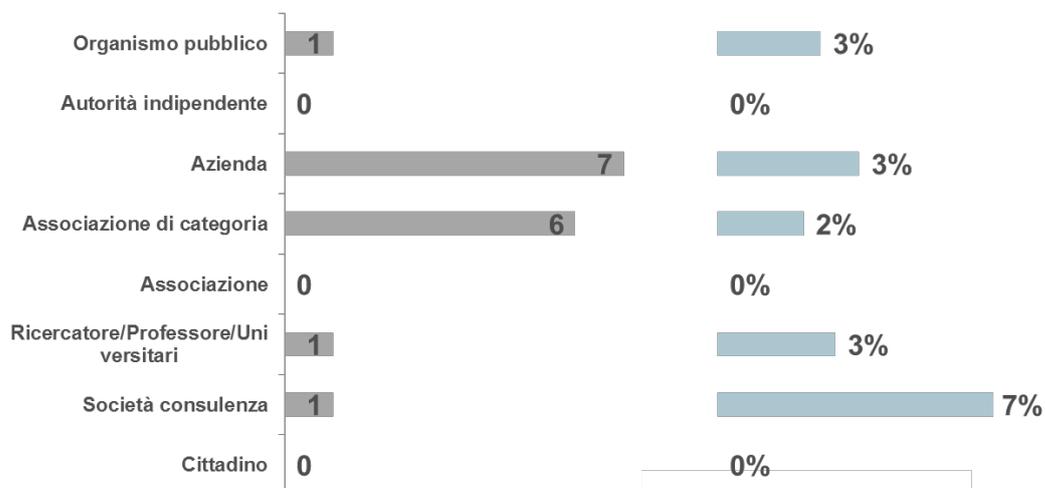
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

2%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Generale

- Delle 16 osservazioni sul tema, 15 sono a favore di una maggiore attenzione al settore ed 1 contraria alla trasformazione delle raffinerie in bioraffinerie
- Sostanzialmente i commenti sono pervenuti dalle Associazioni di settore oltre che dalle principali Compagnie petrolifere

Esiti

Principali commenti su “Mercato petrolifero”:

- Viene segnalata la necessità di una significativa riduzione del costo dell’energia (elettricità e gas) ed una semplificazione degli iter autorizzativi degli investimenti ambientali. Auspicano che la conversione di altre raffinerie in bioraffinerie sia rimessa a valutazioni industriali, a valle della definizione della nuova disciplina comunitaria (RED II), volta a fissare i targets dei biocarburanti post 2020. Chiedono di sostenere l’adozione di tecnologie avanzate per migliorare competitività e favorire investimenti in bioraffinazione per transizione verso biocarburanti avanzati, ma senza penalizzare gli investimenti fatti negli impianti di produzione di biocarburanti che, pur innovativi (esempio HVO), rientrano tra quelli che lavorano materie prime non avanzate
- Per il rilancio competitivo del settore suggeriscono trasformazioni in impianti per la produzione di “cariche advanced” per le bioraffinerie, in modo da creare una filiera produttiva nazionale di supporto a una graduale transizione verso biocarburanti avanzati. Ipotesi di raffinazione consortile dovrebbero derivare da scelte autonome degli operatori
- Infine, per tutti è centrale proseguire e rafforzare la lotta all’illegalità in tutta la filiera petrolifera

Principali commenti su “Logistica”:

- Per una Logistica competitiva è necessario che i sistemi portuali siano più efficienti e flessibili nel prestare i servizi, che gli stessi siano economicamente sostenibili e che non vi sia una forbice così ampia dal punto di vista di tassazione da porto a porto. Si ritiene opportuno sviluppare un’analisi preliminare delle necessità di stoccaggio per aree di consumo regionale, in particolare per i depositi costieri, per evidenziare i legami tra i flussi di approvvigionamento di prodotti dall’estero, la rete di logistica primaria e secondaria e aree di consumo, anche al fine di verificare la disponibilità di infrastrutture portuali adeguate e assicurare un adeguato livello di concorrenza
- Circa le Piattaforme “Logistica” e “dei Prodotti”, di cui al D.Lgs 249/2012, oltre ad evidenziare che occorre chiarire meglio le modalità di realizzazione del modello di sistema consortile, non ritengono che l’implementazione delle stesse sia una priorità, e segnalano come opportuno procedere con una fase sperimentale che non preveda costi e sanzioni per gli operatori

Principali commenti su “Rete di Distribuzione”:

- Appare necessario introdurre un meccanismo di qualificazione degli operatori indipendenti a causa dei rilevanti fenomeni di illegalità nella distribuzione carburanti, per assicurare la loro responsabilità nella corretta manutenzione e conservazione degli impianti di distribuzione, nonché adeguate garanzie per la copertura degli oneri di smantellamento e bonifica ambientale al termine della vita utile degli impianti stessi
- Relativamente al GPL, si ritiene apprezzabile la necessità di azioni volte a colpire l'illegalità nel settore della distribuzione delle bombole ma analoga azione debba essere prevista anche per il mercato della distribuzione di GPL in piccoli serbatoi. Auspicano incentivi per uso della moneta elettronica

11. Tecnologia, ricerca e innovazione



53

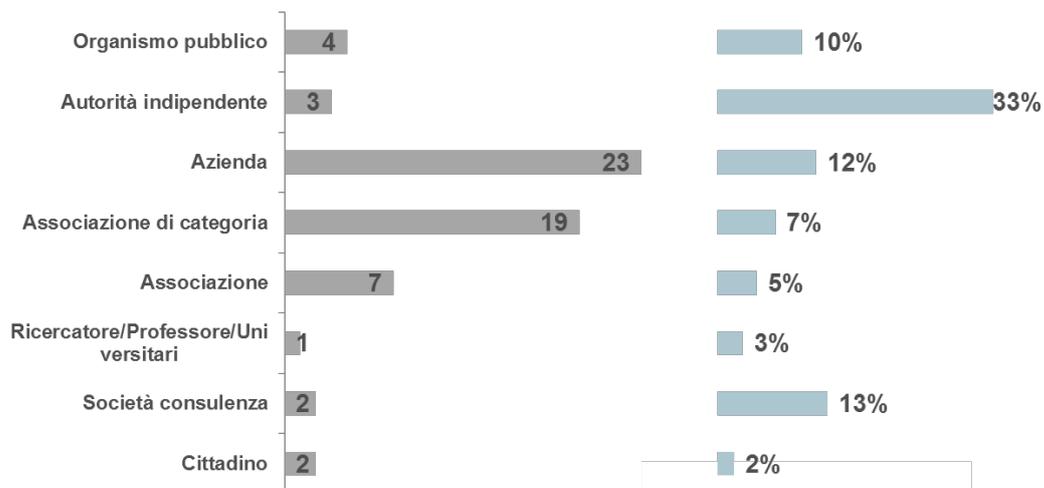
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

6%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Esiti

- Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation
- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

12. Governance



36

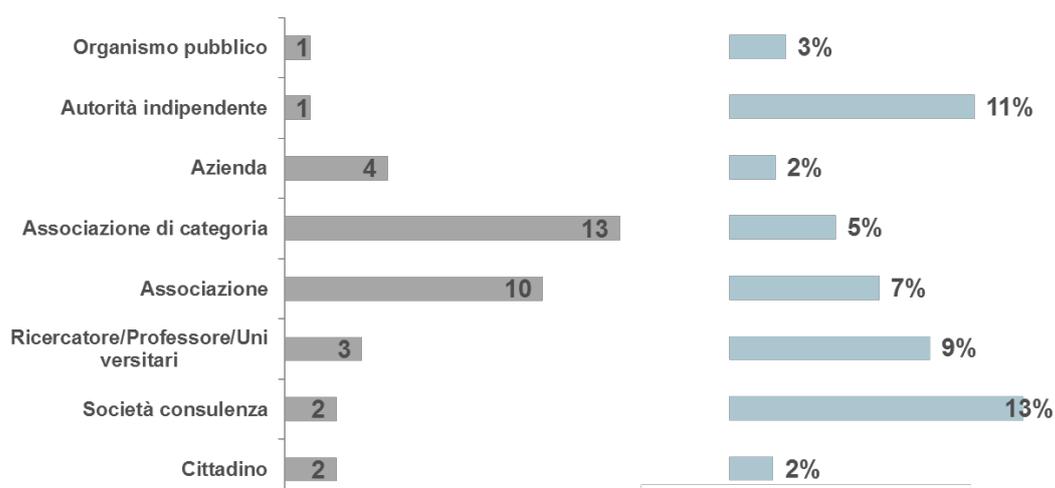
Commenti
ricevuti
su questo
argomento

4%

sul totale dei
commenti
ricevuti

Soggetti
che hanno fatto commenti

Livello di Interesse
per l'argomento
numero di commenti rispetto al
numero totale dei commenti
fatto da ciascuna categoria di
soggetti



Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

Esiti

Il tema è fortemente sentito con un'unanime attenzione al tema della semplificazione normativa e una generale richiesta di coordinamento fra strumenti e soggetti

Esiti

*Principali commenti su **Cabina di regia***

- Abbastanza condivisa la Cabina di regia. Dibattuta la Sede: presso MISE, Presidenza del Consiglio, Conferenza Stato Regioni
- Si richiedono anche procedure e strumenti di continuo monitoraggio dello sviluppo dei provvedimenti di policy in relazione agli obiettivi prefissati

*Principali commenti su **coordinamento con altri strumenti e tra diversi soggetti istituzionali***

- Viene segnalato da alcuni soggetti la necessità di coordinamento fra i diversi soggetti: sia fra Ministeri che hanno competenze su materie attigue (come Mef, Mit, Mipaf) ma anche AEEGSI e Regioni (apprezzata la proposta di piani regionali coordinati con Sen e piano energia clima)
- Diffusa (ma già presente in doc di consultazione) la proposta di coordinare strategia con piano energia e clima

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo
- Alcuni segnalano la necessità di coordinare con Industria 4.0, strategia per lo sviluppo sostenibile, strategia di adattamento ai cambiamenti climatici, piano bioeconomia, etc.
- Un'associazione sostiene l'istituzione di un fondo per la transizione energetica, per finanziare interventi, sostenere ricerca e promuovere industria green (ad esempio con parte sussidi ambientalmente dannosi, previo approfondimento delle voci che possono essere riorientate).
- Una associazione suggerisce l'abbandono degli obiettivi e l'abrogazione delle misure (in particolare di quelle previste dallo Sblocca Italia) in contrasto con la lotta al cambiamento climatico.

Semplificazioni e autorizzazioni

- Tema molto sentito: gli operatori dell'energia segnalano che bisogna razionalizzare (oltre a semplificare) per ottenere riduzioni sensibili dei costi delle tecnologie rinnovabili
- Le Regioni si spingono a chiedere che repowering di eolico sia escluso da VIA se intervento non aumentano superficie occupata
- Alcuni soggetti ritengono però che la semplificazione non deve tradursi in elusione della normativa ambientale e di tutela del paesaggio e del territorio

Occupazione

- Alcuni (su temi specifici anche alcuni sindacati) segnalano la necessità di valutare i fabbisogni di formazione e di riconversione delle professionalità dei settori che saranno spiazzati

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo
- E' emersa la necessità di una metodologia complessiva che rilevi gli effetti occupazionali della transizione energetica, inclusi gli effetti della deindustrializzazione nei settore upstream o l'abbandono della raffinazione e del carbone e i possibili effetti dell'abbandono, in prospettiva, della tecnologia diesel. A tali settori si contrappongono le tecnologie energetiche che stanno invece creando nuova occupazione, quali le rinnovabili, le reti o l'efficienza energetica. Questa esigenza è sentita a livello internazionale e le valutazioni necessitano di una metodologia consolidata e condivisa; in ambito G7 e Agenzia Internazionale per l'Energia l'Italia ha svolto un importante ruolo in qualità di Presidenza di turno G7, ma rimane il fatto che la misurazione del fenomeno richiede ulteriori approfondimenti. Al contempo si sono stati evidenziati i benefici delle filiere corte delle biomasse, che producono più occupazione rispetto ad altri settori energetici.

ETS e decarbonizzazione

- Molti rispondenti evidenziano l'esigenza di rivedere il meccanismo ETS ritenuto poco adeguato per favorire la decarbonizzazione
- Tra le proposte più ricorrenti l'introduzione di un price carbon floor oppure affiancare il meccanismo con una carbon tax. Alcuni, in particolare, ritengono che una tassazione basata sull'intensità

Sul piano del contesto, vi è piena condivisione degli sforzi internazionali italiani nel SET-Plan/Horizon 2020 e in Mission Innovation

- È stata indicata la necessità di un maggior coordinamento e definizione di programmi dedicati per rafforzare la presenza delle aziende italiane innovative sulla scena europea, puntando a sviluppare una filiera tutta italiana dell'innovazione tecnologica
- E' stata richiesta maggiore attenzione alla strategicità del ruolo dei centri di ricerca universitari e al loro finanziamento
- Sul piano delle tecnologie è emersa forte condivisione delle priorità della ricerca energetica italiana, ben ancorata al contesto internazionale ed europeo, soprattutto sui temi RES, smart grids, accumuli e biocarburanti. La digitalizzazione del settore energetico sta assumendo un ruolo sempre più importante; la disponibilità di dati richiede che le aziende si dotino di capacità di calcolo e analisi sia per migliorare le proprie *operations*, sia per offrire nuovi servizi
- Sul piano metodologico è stata proposta l'istituzione di partenariati di ricerca pubblico-privati per i quali il «Cluster Energia» approvato ad agosto 2017 dal MIUR a regime potrebbe mobilitare significative risorse. Viene auspicata una “cabina di regia centrale”, nonché la partecipazione del settore privato nella governance della ricerca pubblica
- Sul piano degli strumenti, è stato proposto di uniformare i criteri di accesso e di intensità di contribuzione degli strumenti nazionali e regionali con quelli di H2020; è stato chiesto di prevedere contributi regionali/nazionali per progetti H2020 selezionati nella prima fase ma non finanziati per mancanza di fondi
- Sono stati proposti progetti pilota su scala metropolitana/regionale per dimostrare la fattibilità tecnica ed economica di progetti integrati
- E' stata richiesta una integrazione degli strumenti di Industria 4.0 con gli obiettivi di innovazione tecnologica SEN
- E' stata evocata la riforma della Ricerca di Sistema Elettrico per assicurare stabilità dei finanziamenti e programmabilità delle ricerche in accordo con il SET PLAN europeo

carbonica dei prodotti commercializzati, anche importati, possa essere la soluzione per evitare svantaggi competitivi alle aziende che accelerano verso la de carbonizzazione

- Richiesto inoltre un impegno italiano in Europa per potenziare l'efficacia del sistema ETS e le modalità gestione prezzo CO2